



REPORTAGE/Follie a due ruote

Elefantentreffen

ANNIBALE CON LA MOTO



NON È LA TRAVERSATA DELLE ALPI MA QUELLA DELLA FORESTA DI THURMANSBANG, IN GERMANIA, DOVE OGNI ANNO MOTOCICLETTE E PILOTI DI OGNI TIPO AFFRONTANO UN RADUNO NELLA NEVE DORMENDO IN TENDA. QUESTO È IL RACCONTO DI CHI NE HA MESSI INSIEME TANTI E ORMAI PARLA CON LE COMPAGNE DI VIAGGIO...

di Maurizio Primo
foto di Roberto Vincitore



EPOCALE
Sembra il bivacco di una battaglia settecentesca, invece è uno dei campi dove dormono i motociclisti all'Elefantentreffen.



Le temperature invernali, sempre vicine o sotto lo zero, la grande probabilità di trovare neve sul percorso e al raduno.

E scordatevi alberghi o camere attrezzate, l'organizzazione prevede solamente posti tenda, paglia da stendere sulla neve e fascine da ardere. Questa è l'Elefantentreffen, raduno di motociclette (e annessi motociclisti) di natura quantomeno avventurosa. Dal 1988 in poi, il luogo di ritrovo è situato nella foresta di Loh Thurmansbang-Solla, nord-est di Monaco. La destinazione finale si raggiunge con belle stradine tra i boschi ed è situata in una vallata (forse in passato era una cava), con in fondo un grande piazzale in cui si trova una fontana, rigorosamente ghiacciata. Ad andarci d'estate sarebbe una bella gita, così invece il "Treffen" si trasforma quasi sempre in un'avventura. La prima edizione risale al 1956. Un gruppo di amici sognava un appuntamento annuale ed estremo e con il passare del tempo il raduno divenne un vero punto di riferimento per gli

appassionati, prima per soli sidecar, agli anche sulla neve, e poi per tutte le moto. Le prime edizioni si tennero al mitico circuito del Nürburgring, poi su quello di Salisburgo, ma a causa dell'altissimo numero di partecipanti (e conseguenti disagi creati), fu necessario allontanarsi dalle città.

Perché uno decide di andare in moto al Treffen, vi chiederete. Una prima sintesi è che bisogna essere un po' suonati! Il che non vuol dire stupidi o incoscienti. "Suonati" richiama subito la musica, e questa evoca emozioni, passione, magari ricordi di amori giovanili o meno, e soprattutto implica il rapporto speciale tra uno strumento e il suo "maneggiatore", per ottenere qualcosa di speciale.

Come fare un viaggio in moto. La moto è una strana entità, che ti parla a vari livelli dell'essere. Non è questione di che modelli hai, di quanti chilometri hai fatto o di quanti cavalli ti spingono. Se quando l'accendi per fare anche solo poca strada l'umore diventa subito un filo più allegro, se il sorriso nasce spontaneo quando le candele cominciano a incendiare aria e benzina e la marmitta a intonare la sua musica, vuol dire che per te la moto non è solo un mezzo per andare da qui a lì. Ha a che fare con la tua personalità e i tuoi momenti di divertimento, strettamente collegati alla produzione di endorfine. Puoi partire.

Tra i motivi per andare all'Elefantentreffen cominciamo dal gusto per la "prepa-



COLORE ESTREMO

Immagini del raduno tedesco tra neve, fango, portabottiglie, simil vasche da bagno e i resti di un bovino con annessi "vuoti" alcolici.



È nata nel 1956 con le Zundapp



L'Elefantentreffen (nata come raduno di Zundapp-KS-601-Gespanne, dette appunto Elefanten) si svolge dal 1956, per tre giorni, a fine gennaio. Dal 1989 il luogo di ritrovo è in Germania, nella foresta di Loh Thurmansbang-Solla.

razione da freddo", in un viaggio a temperatura media di 0 °C. Impari molto guardando gli altri e scopri para-piedi ricavati da taniche in plastica, ritagliate e fissate artigianalmente, fino ad accessori leonardeschi quali micro sci collegati a pistoncini fissati al telaio, da appoggiare sulla neve come stabilizzatori. Il bello del viaggio, oltre al panorama alpino, è poi ogni metro di attenzione e asfalto che percorri. Lungo la strada ti fermi di frequente per ritemperarti e qui incontri tanti altri "suonati" tra cui si crea subito una sorta di intimità, da avventura condivisa. Sulle strade provinciali l'attenzione deve essere costante. Anche se sono pulite, capita infatti di trovare tratti di alcune decine di metri con

una spanna di neve portata dal vento. Ci sono poi i momenti indimenticabili che vivrai nella "Fossa", non proprio un tradizionale campeggio ordinato. Metti la tenda dove trovi posto, in mezzo a una variopinta alternanza di quelle classiche, di quelle a forma di tee-pee indiano e le militari dei motard tedeschi, con tanto di camino centrale da cui sbuffa il fumo in arrivo da una grigliata luculliana.

Il tutto assomiglia a un campo improvvisato di soldati napoleonici, con scambi interminabili di cibi e bevande italiane e ostrogote. Quanto vale stare tra amici, sotto stellate e fuochi d'artificio, a gustarsi il maialino cotto su spiedo e falò, arrivato fin lì legato sul portapacchi insieme ai barilotti di birra, mentre un altro del gruppo canta le canzoni di Cuchi e Renato con una chitarrina da viaggio? L'ambiente è internazionale ma c'è sempre un po' di rivalità tra i popoli, unita a tanta autoironia. Un anno, con lo scopo di trovare nuovi amici, decidemmo per un metodo estremo. Portare un



SHOW GHIACCIATO

Il freddo la fa da padrone ma non è chiaro se i tizi sotto siano vestiti così per proteggersi o per dare spettacolo: l'effetto è notevole.



piccolo megafono giocattolo e diffondere nel campo la registrazione in tedesco di Italia-Germania 4 a 3, epica semifinale del Mondiale messicano del 1970. «Se ci inseguono scappiamo, ma se ridono è fatta!». Hanno riso.

Ammirare le tante moto allineate sulla stradina che porta al campo è sempre un piacere. Mi è capitato spesso di trovarci quasi tutti i modelli che ho avuto in passato. Il CB 400N, il mitico Transalp, un Suzuki 380, il Laverda 125, le Vespe, il Varadero. Ti batte il cuore quando ti ci avvicini e senti: “Come va vecchio mio, bello rivederti e scoprire che non ti tiri indietro per gli appuntamenti importanti”. E allora, a queste creature, sorrido e do una carezza, so che la sentono...

Ma l'Elefantentreffen è soprattutto ricordi, ricordi che ti porti a casa. Al ritorno dalla prima volta, nevicata continua da Monaco a dopo il Brennero, il guanto che fa da tergi-cristallo per alcune centinaia di chilometri alla fine è zuppo. Autogrill di Bressanone con self service, siamo in quattro, prendiamo i vassoi, ma il primo lo riempiamo dei nostri guanti fradici e chiediamo alla gentile commes-



sa se per favore li mette in una teglia in forno. Succede. Altro ritorno, con nevicata per tutta la notte precedente. Sulle stradine da percorrere per arrivare alla statale si va piano piano, coi piedi raso strada che sfiorano i 10 cm di neve già accumulatasi. Ero solo un po' più avanti dei miei amici, arrivo sulla statale, mi fermo e mi volto. E vedo gli altri che procedono sulla stradina innevata, ma con dietro un enorme spazzaneve, alle spalle del quale si intravede la strada pulita, nera e lucida. La sede era troppo stretta per fermarsi e lasciarlo passare e noi eravamo partiti due minuti troppo presto!

Ingegno umano. Arrivi al Treffen con gli stivali bagnati e scopri il brevetto per asciugarli. A moto ferma accendi il motore, ne togli uno per volta e lo metti a fondo marmitta mentre il compagno ti aiuta a sgasare. Stivali perfettamente asciugati. Tutto questo, compreso il sorriso dell'amico che traspare dalla sua visiera semighiacciata, fa dell'esperienza una fonte inesauribile di emozioni e racconti tra appassionati delle due ruote. Alla prossima...

© RIPRODUZIONE RISERVATA